

ICARO: UN VIAGGIO, UN SOGNO

Dedalo nacque a Salamanca e fin da piccolo desiderava diventare un inventore di oggetti surreali, utilizzabili nel futuro.

Per laurearsi in ingegneria decise di trasferirsi a Madrid e iscriversi all'università più importante e prestigiosa della Spagna. Un giorno di maggio, così, Dedalo prese il treno diretto alla città spagnola e lì conobbe una bella ragazza, Adele.

Avevano molte cose in comune: stessi interessi, stesse idee, stessi progetti per il futuro. Iniziarono a frequentarsi e scoprirono di avere una grande passione per la facoltà universitaria che avrebbero iniziato insieme.

La loro fu una relazione profonda, che li portò a concludere gli studi e trasferirsi a vivere insieme nella casa più graziosa e colorata della viottola di Madrid Río.

Due anni dopo si sposarono ed ebbero un figlio, Icaro. Alla sua nascita, però, Adele non riuscì a sopportare il dolore del parto e morì, lasciando così il figlio appena nato alle cure del padre.

Per questo motivo Icaro crebbe e affrontò i problemi solo con l'aiuto paterno. Fin da piccolo Dedalo lo fece appassionare a tutte le sue creazioni, dalle più modeste a quelle più complesse. Sembrava che l'ingegneria fosse parte di lui e, infatti, non impiegò molto per superare l'abilità del padre.

Dedalo era il più illustre e famoso inventore di macchinari, ma il figlio aveva qualcosa in più. Come per il padre, il sogno di Icaro era quello di inventare una macchina del tempo che gli consentisse di scoprire il futuro e conoscere da vicino il passato. Dedalo, però, non era d'accordo: dopo tanti tentativi già da lui sperimentati, riteneva l'invenzione troppo pericolosa.

Un giorno, nonostante le raccomandazioni paterne, l'indole ribelle di Icaro prevalse: il giovane scappò di casa per trovare un rifugio sicuro dove creare la sua macchina. Dopo una fase di progettazione, però, la nostalgia lo fece tornare dal padre, che, felice di riaverlo con sé, lo accolse e decise di aiutarlo nella sua invenzione, avendo constatato l'importanza che essa aveva per Icaro. Si misero a lavorare al progetto insieme, giorno e notte, senza mai fermarsi; nel giro di due mesi riuscirono a portarlo a termine.

I creatori erano sfiniti, ma al tempo stesso fieri del risultato, nonostante le lunghe notti insonni. Solo, mancava la parte veramente importante e rischiosa: la prova. Icaro voleva essere il primo a testare la macchina. Nonostante le resistenze di Dedalo, spaventato all'idea che il figlio potesse non

tornare più e lasciarlo definitivamente solo, Icaro era deciso a portare a compimento il suo sogno e, per questo, era pronto a tutto, anche a fuggire di nuovo dalla casa del padre, questa volta, però, senza rimpianti, certo che la nostalgia non avrebbe prevalso. Ora Icaro era fortemente determinato, era troppo vicino al suo obiettivo e non avrebbe permesso al padre di scegliere per lui.

In quei momenti si trovò a ripensare intensamente alla madre che non aveva mai conosciuto e che, fino ad allora, il padre aveva egregiamente sostituito. Pensò che sarebbe stato bello vederla, abbracciarla e se lei fosse ancora viva, sicuramente avrebbe sostenuto il suo progetto e avrebbe incoraggiato i suoi sogni.

Questi pensieri gli diedero il coraggio necessario per pianificare il primo viaggio e di sperimentare la nuova macchina del tempo, certo del fatto che si sarebbe potuto fidare ciecamente delle capacità ingegneristiche applicate per la costruzione.

Dedalo, nel frattempo, disperato per la nuova scomparsa del figlio, provò a cercarlo, ma già sapeva che la sua ricerca sarebbe stata vana.... Conosceva troppo bene Icaro, il suo desiderio di creare la macchina del tempo era cresciuto con lui.

Il ragazzo dopo qualche giorno partì, senza mai fare ritorno.

AUTORI: Giulia Di Virgilio, Alessandro Faggioli, Ludovica Farinelli, Romano Marando

SCUOLA: I.C. "Luigi Settembrini", via Sebenico 1 - Roma

CLASSE III, SEZ. G